

Bagnasco: una svolta culturale e politica fermi i veleni

ROMA. Un rinnovato invito a evitare «avvelenamento continuo» e «contrapposizione sistematica». Una considerazione in favore di una «reale integrazione» degli immigrati, che sia di «reciproco arricchimento». Infine, un appello alla fiducia tra persone e istituzioni. Sono i punti salienti di un'intervista esclusiva di Lucio Brunelli al cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, andata in onda ieri nel Tg2 delle 20,30. «La sintonia con il presidente Napolitano è verso il bene vero del Paese intero e quindi, in questo contesto, un avvelenamento continuo e una contrapposizione sistematica inconcludente non porta il bene al Paese», ha detto il porporato. Pertanto è «necessario veramente imprimere una svolta nel dibattito pubblico, sia a livello culturale che a

livello politico, ma anche a livello più spicciolo», perché «il nostro popolo, cioè la gente che vive tutti i giorni la propria vita, non desidera questo clima». La risposta agli attacchi verso la Chiesa – da Boffo al cardinale Tettamanzi – per Bagnasco sta nell'atteggiamento evangelico «del perdono, ma allo stesso tempo della chiarezza». Oltre a tornare sulla necessità di svelenire il clima – come più volte nei mesi scorsi e appena l'altroieri nella Messa natalizia per i parlamentari –, Bagnasco in tema immigrazione ha affermato che «è indiscutibile il diritto di ciascuno di potersi integrare, se vuole, con onestà e impegno». Ciò va «condizionato a quella che è una reale integrazione dal punto di vista delle cose elementari che possono consentire, a chi riceve e a chi è accolto, una convivenza non

solamente di tolleranza ma di reale e reciproco arricchimento». Infine, gli auguri agli italiani, affinché «il Natale sia veramente cristiano, cioè non svuotato del messaggio fondamentale che è la nascita di Dio nel tempo, il quale ha mostrato con l'incarnazione di avere fiducia nell'uomo». Proprio per questo «dobbiamo imparare ad avere maggiore fiducia gli uni con gli altri a tutti i livelli, sia personale, sia delle diverse istituzioni». Occorre «arrendersi all'interiorità, scoprendo la nostra umanità buona, che ha una valenza civile, perché restituisce l'anima al nostro Paese e dona ossigeno ad un futuro sereno», ha richiamato anche l'arcivescovo ordinario militare per l'Italia, Vincenzo Pelvi, celebrando a Roma una Messa per tutte le Forze armate.

Il presidente della Cei parla al Tg2: nel Paese vanno evitate le contrapposizioni sistematiche. Gli immigrati? Con un'integrazione reale l'arricchimento è reciproco

